

Lo Spino

IL PUNTO SU SAN MARTINO



CORONAVIRUS: SE LO CONOSCI LO EVITI

Il Covid-19 o Coronavirus ha destato impressione, paura e angoscia ovunque. Forse se n'è parlato e scritto fin troppo. Tant'è che la nuova forma di influenza ha cambiato le abitudini di tutti ed ha messo a dura prova i cittadini, la sanità, l'economia, il mondo politico. Una forma virale che sviluppandosi dalla Cina è emigrata in quasi tutto il mondo. Anche al nostro paese sono state imposte regole rigide: con la chiusura delle scuole, la sospensione di manifestazioni e avvenimenti sportivi, nonché di funzioni religiose, con nuove attenzioni riguardanti il mondo del commercio, dell'industria, del lavoro in genere, dei trasporti, tra quarantene lunghissime, mentre si chiudevano pure la maggior parte dei negozi, bar, ristoranti, studi dentistici, estetici, teatri e cinema, cimiteri e parchi, isole ecologiche, ecc.



E' cambiato tutto con le quarantene, con i rari permessi di trasporto e mobilità con autocertificazione, rendendo obbligatorio il distanziamento sociale, l'uso di protezioni come mascherine e guanti, il modo di approvvigionarsi di generi alimentari e di rapportarsi alla sanità. Ma bisogna anche ricordare di lavarsi molto spesso le mani, con il sapone e di usufruire dei gel disinfettanti che vengono esibiti quasi ovunque.

In prima linea medici, infermieri, operatori sanitari. In seconda linea il personale dei pochi negozi rimasti aperti al pubblico.

Il decreto importante fermava la maggior parte delle attività fino al 4 maggio. Poi per il rilancio dell'economia, le concessioni dal 18 maggio e dal 3 giugno.

N.B. Quanto da noi esposto ha valore indicativo, perché alla data di uscita del nostro periodico altri decreti e regole dettate a livello nazionale e regionale potrebbero modificare ciò che è contemplato e riassunto in queste pagine.





REDAZIONE E COLLABORATORI

Redazione:

Sergio Poletti, Eugenio Molinari e Rita Cerchi.

Collaboratori per questo numero:

Augusto Baraldi, Andrea Bisi, i famigliari dei defunti, dei nati e dei laureati, CEAS "La Raganella", Marco Traldi, Lidio Menghini, associazione Sagra del Cocomero e Santina Castaldini.

Per la distribuzione: Eugenio Molinari, Davide Reggiani, Renata Pecorari, Sergio Greco e Andrea Cerchi.



INFORMAZIONI

LO SPINO è un periodico interno bimestrale edito da CIRCOLO POLITEAMA, con sede in via Valli, 445 - 41037 San Martino Spino (MO), redazione.lospino@gmail.com

Lettere, articoli (lunghezza massima di 30 righe, mezza pagina di word) e materiale vario per le pubblicazioni vanno indirizzati a Lo Spino, via Valli 445, 41037 San Martino Spino (MO), email: redazione.lospino@gmail.com. La diffusione di questa edizione è di 780 copie. Questo numero è stato chiuso il 6/6/2020. Anno XXX n. 176-177 Aprile-Maggio e Giugno-Luglio 2020.

**Il prossimo numero uscirà ad inizio Agosto 2020;
fateci pervenire il vostro materiale entro il 10
Luglio 2020.**



Ringraziamo sentitamente i lettori che ci inviano offerte. In questo bimestre hanno contribuito:

Pecorari Gianni, Bonini Danubio, Pellicciari Rino, Reggiani Corvalio, Reggiani Roberto, Reggiani Francesco, Pecorari Gianni, Reggiani Linda, Reggiani Federico, Poletti Liviana, Pignatti Ivo, Poletti Gianmarco, Zaniboni Andrea, Ballerini Dario, Soriani Ilde, Ferrari Claudio, Marchi William, Caponera Linda, Preti Benito, Diazzi Giovanni, Bombarda Denise.

Il C/C bancario al quale far pervenire eventuali offerte allo Spino é: SAN FELICE 1893 BANCA POPOLARE filiale di Gavello (MO). Cod. **IBAN: IT 61N 05652 66851 CC0030119299**.

DOVE SIAMO OGGI

La redazione è in via Valli, nell'ex sede Ad-Trend/Aiproco. Grazie al nuovo contratto stipulato con Poste Italiane ora Lo Spino viene spedito in abbonamento. Vi ricordiamo che i costi per l'acquisto della carta (per 780 copie), la stampa (200 euro) e gli invii postali (circa 150 euro in totale per oltre 190 copie che vanno agli ex sanmartinesi), pesano sempre sui nostri bilanci. Speriamo che il buon cuore dei nostri lettori ci permetta di proseguire. Vi preghiamo di inviare la posta elettronica con commenti ed articoli solo all'indirizzo: redazione.lospino@gmail.com.

Vi ricordiamo inoltre che i numeri de Lo Spino in formato pdf e a colori si possono scaricare online dal sito de 'Al Barnardon' all'indirizzo <http://www.albarnardon.it/category/lo-spino/>.

ERRATA CORRIGE

Il fotoservizio del 'Sota a chi toca' pubblicato sul numero 175 de *Lo Spino* è stato realizzato da Mauro Traldi, mentre quello de 'La fola dal Tocch' da Martina Cerchi. Ci scusiamo per gli errori.

CRONACHE SANMARTINESI

IL VESCOVO A SAN MARTINO

Domenica 2 febbraio Il vescovo Castellucci ha visitato le parrocchie di San Martino Spino e Gavello,



celebrando due messe e intrattenendosi con i nostri parrocchiani e (a pranzo) con la comunità di Gavello.

SANMARTINESE

Il campionato della Sanmartinese è stato sospeso per il dilagante Coronavirus. I risultati delle ultime partite, da aggiungere a quanto pubblicato sul precedente numero de Lo Spino, sono i seguenti: Sanmartinese-Junior Finale 2 a 3; Ravarino Sanmartinese 2 a 1; Sanmartinese-Libertas Argile Vigor Pieve 2 a 0; Nonantola-Sanmartinese 4 a 0. La squadra è quart'ultima, a quota 18 punti, e per il momento non si deve considerare in zona retrocessione perché distante di ben 6 punti dalle tre compagini più scarse.

REALDA RINGRAZIA

La nostra attrice-rivelazione Realda, prima classificata nel talent "Sota a chi toca", sente il dovere di ringraziare tutti i sanmartinesi che si sono complimentati anche attraverso gli applausi per la sua esibizione. Non si aspettava tanto, veramente, e si rammarica solo che l'evento primaverile dello spettacolo "San Martino in Teatro", che la vede impegnata, sia stato rimandato a data da destinarsi. Con umiltà si ripropone per le prossime occasioni e fa tanti auguri a tutti perché si possa ritornare più forti negli indispensabili appuntamenti del Politeama.

POLITEAMA ORFANO

Il Politeama, in passato, ha ospitato fino ad un migliaio di persone per spettacolo. Ora è perfettamente agibile e a norme antisismiche, ma può solo ospitare un centinaio di persone. Le ultimissime regole, che prevedono il distanziamento sociale e l'occupazione alternata di poltroncine, riducono ulteriormente il numero dei posti a sedere. Non osiamo prevedere iniziative, per il momento.

I decreti governativi ci hanno addirittura imposto l'annullamento totale di serate e feste già annunciate, come il carnevale per i bambini e gli adulti e gli show di San Martino in Teatro.

Speriamo in tempi migliori. La nostra creatura è... orfana, anche se amatissima. Non riusciamo ad immaginare cosa potremo fare a medio e lungo termine.



NONNO SILVANO E I CARTONI

Nonno Silvano non si è fermato neanche nel lockdown ed ha continuato ad intagliare cartoni per le famiglie, le scuole, la parrocchia. E non finisce qui. Grazie di cuore...



IN RIPARTENZA LA PROMOZIONE DELLE VALLI MIRANDOLESI

Il Comune di Mirandola unitamente al CEAS "La Raganella" per l'anno 2020 ha avviato un progetto di aggiornamento, ristampa e sistemazione dei 24 pannelli informativi presenti sul territorio e collocati ormai da più di 20 anni nel mirandolese in

occasione dell'avvio del progetto Valli. E' stato sostituito anche quello al Barchessone Vecchio.

ZANZARE

E' periodo di lotta alle zanzare. Per San Martino Spino i campioni omaggio di larvicidi sono forniti dalla Farmacia Galavotti. A Mirandola dalla Farmacia Veronesi, dalla Farma di via Fogazzaro e dalla Farmacia Pico.

FIORE TRA LE SPINE



Marese Greco e la sorella Marta ci mostrano questa "lingua di suocera" fiorita in maggio. Lo sappiamo che le lingue delle suocere non sono tutte uguali. Alcune sono più uguali delle altre...



25 APRILE

Il 25 aprile in tutto il Comune nessuna manifestazione pubblica nella ricorrenza della Liberazione, a causa della pandemia che ha vietato assembramenti di qualsiasi genere. Nel monumento e al cimitero solo autorità. Ricordiamoli in silenzio i nostri tre ragazzi: Mario Borghi, Oles Pecorari e Cesario Calanca, poco più che ventenni. Enochiamo alcuni momenti della fucilazione. Gli eroi affrontarono con eroismo i loro carnefici. Restano ancora, sul muretto esterno del camposanto, segni di pallottole tedesche. Questo buco è al centro, più



profondo degli altri. Vogliamo sperare che sia stato uno degli spari risparmiato a Oles, non avendo attraversato un corpo, poiché almeno uno

del plotone ha chiuso gli occhi prima di premere il grilletto, trovandosi di fronte un coetaneo...


EMERGENZA CORONAVIRUS

Diamo, di seguito, i numeri utili per accedere ai servizi sanitari, informativi e di supporto in periodo di Coronavirus. Essi sono forniti dal Comune di Mirandola, dalla AUSL e dall'Associazione dei Comuni dell'Unione Area Nord.



0535 29535
Numero attivato dal Comune di Mirandola

RIVOLTO AI CITTADINI SULLE
DISPOSIZIONI DI CONTRASTO
AL COVID-19

attivo dal lunedì al venerdì
dalle ore 8.30 alle ore 19.30
sabato ore 8.30-13.00

NON SI BUTTANO PER STRADA LE MASCHERINE!

Anche a San Martino Spino ci sono dei maleducati che buttano le mascherine e i guanti monouso per strada. Queste protezioni, una volta usate si devono mettere nell'indifferenziata! La foto è stata scattata lungo la ciclabile, davanti al monumento. Nei pressi ci sono tanti cestini... Sembra di essere a "Striscia"! Ci siamo capiti?

Trattasi di rifiuti pericolosi...


RIAPERTO IL BARCHESSONE VECCHIO

Il 30 maggio ha riaperto il Barchessone Vecchio. Nuove attività fino ad ottobre. Il sabato e la domenica sarà possibile chiedere agli incaricati del Ceas La Raganella una delle 12 biciclette per brevi escursioni. Servizio bar dalle 10 alle 21, gnocchi fritti dalle 17 al Sabato e Domenica. Per la ristorazione, prenotare al 3711625276.



0535 29644
Numero attivato dal Comune di Mirandola

IN AIUTO ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ
(PER RICHIEDERE PASTI, FARMACI
E PER LE NECESSITÀ PRIMARIE)

attivo dal lunedì al sabato
dalle ore 8.30 alle ore 12.30

0535 29513
Numero attivato dal Comune di Mirandola

PER L'ASSISTENZA
E LA CONSULENZA ANAGRAFICA

attivo dal lunedì al sabato
dalle ore 8.00 alle ore 14.00

0535 602479
Numero attivato da UCMAN-PUASS

IN AIUTO ALLE PERSONE FRAGILI
IN ISOLAMENTO DOMICILIARE

attivo dal lunedì al venerdì
dalle ore 8.00 alle ore 18.00
sabato ore 8.00-12.00

339 7261404
Numero attivato da UCMAN

PER I NON UDENTI

finalizzato ad offrire informazioni
in merito a generi alimentari, farmaci,
pasti e altre necessità

059 3963663
Numero attivato da Ausl

A DISPOSIZIONE DEI CITTADINI
ESCLUSIVAMENTE PER INFORMAZIONI
SANITARIE SUL CORONAVIRUS

attivo tutti i giorni
dalle ore 8.00 alle ore 20.00

059 3963401
Numero attivato da Ausl

CONSULENZA PSICOLOGICA

attivo dal lunedì al venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 17.00

CRONACHE SUL TERREMOTO



Sono trascorsi ormai 8 anni dalle giornate del sisma del 2012. Molte cose sono state fatte anche a San Martino e molte restano da fare. Restano ancora da ricostruire la Casa comunale (non abbiamo spiegazioni), la chiesa, che secondo l'ingegner Marco Soglia, responsabile della Diocesi, nei prossimi mesi vedrà l'approvazione, come il

tempio di Gavello. Portovecchio resta una chimera. Il 22 febbraio un'altra scossa, ma più lontana, con epicentro a Correggio. Il professore Doriani Castaldini è stato in proposito intervistato per il Carlino, ma le sue osservazioni e i suoi suggerimenti sono sempre validi.

«Non dobbiamo meravigliarci: le 'pieghe Ferraresi' si muovono»

Il geologo Doriani Castaldini

Pubblicato il 23 febbraio 2020

«Non facciamoci prendere dal panico e soprattutto non meravigliamoci quando si verifica un terremoto: viviamo sulle cosiddette 'Pieghi Ferraresi', una struttura ad arco che parte da Reggio e arriva fino a Ferrara, inarcandosi soprattutto nella bassa reggiana e modenese tra le zone di Correggio e Mirandola». Doriani Castaldini docente del dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche di Unimore, è considerato uno dei massimi esperti in materia di terremoti.

Castaldini, ci aiuti ad 'interpretare' meglio la scossa, di magnitudo 3.4 con epicentro a Correggio ma percepita distintamente anche a Modena.

«Dal punto di vista energetico è stato un fenomeno tutto sommato blando, ma è stato percepito bene perché è stato superficiale... Nel 2019, nelle stesse zone, ce ne sono stati 11, però nessuno ha raggiunto la soglia di magnitudo 3 o è stato così superficiale, quindi non ha fatto notizia».

La struttura è la stessa dei terremoti del 2012?

«Esattamente, la stessa che innescò anche il terremoto di Correggio nel '96».

Ma è davvero impossibile sapere se e quando ci saranno altre scosse?

«Il 'se' potete toglierlo, perché ci saranno

sicuramente, ma il quando è impossibile... Invito però tutta la popolazione a non farsi prendere dall'ansia: conosciamo il territorio in cui viviamo e per fortuna sono stati fatti importanti passi avanti sui comportamenti da seguire durante e dopo le scosse».

Quali sono i consigli?

«Durante la scossa, se si è in un ambiente chiuso, l'ideale è mettersi sotto a un tavolo o allo stipite di una porta, allontanandosi dai mobili e in particolare dalle librerie ed è assolutamente 'vietato' correre sulle scale o ancora peggio prendere l'ascensore».

E una volta terminata la scossa?

«Si esce con calma e ci si sposta in spazi aperti, lontano da edifici da cui possono cadere tegole o calcinacci. Per fortuna in Italia abbiamo una Protezione Civile molto efficiente che di solito è immediatamente pronta ad intervenire».

Modena è all'avanguardia per quanto che riguarda le costruzioni antisismiche?

«Se sia tutto all'avanguardia non lo so, visto che si tratta di un territorio molto vasto, ma so per certo che l'attenzione in questo senso è molto cresciuta e prima di costruire si seguono i criteri di microzonazione sismica per capire in maniera approfondita i comportamenti del terreno».

A livello di 'cultura' del terremoto invece a che punto siamo? C'è più consapevolezza per quello che riguarda i comportamenti da adottare?

«A mio avviso sì, mi capita di incontrare bambini, anche molto piccoli che sanno già che comportamenti tenere in caso di scosse molto forti e questo è assolutamente positivo. Bisogna far capire che farsi prendere dal panico non serve assolutamente a nulla, anzi... È controproducente».

Francesco Pioppi



TRISTI ANNIVERSARI



Sette anni fa, il 3 maggio, la tromba d'aria, che rovinò 68 nostre abitazioni e le tensostrutture del campo sportivo; otto anni fa, il 20 e 29 maggio, il terremoto di magnitudo 5.9, che nel cratere fece 28 morti. Non possiamo dimenticare.

POESIA

GIULIO BOSELLI E PO' PIU' (DA SAN MARTINO A FELICAROLO, 120 KM.)

L'ira un sàbat dal mes d'agost
quend a sent long a la strada
un rumor quasi ad ferr vecc:
l'ira na Vespa mai rutamàda.

La vegn propria dentar al curtill,
sicura, veloce, svelta cmè un grill:
dop las ferma in un second,
cmè cla gniss da nentar mond.

Aiò pinsà: l'è al nostar pustin,
ma al g'ha'na Panda, minga un muturin.
E po' na casetta muntada da dria,
par star comad, un po' più indria.

A son armaz sensa paroli:
i'è queii ca suced sol in dal foli,
quend aiò vist al conductent
a son armaz lì cmè un deficient.

L'ira Boselli, tranquill e sicur
che par tre ori l'ha tgnù dur;
l'è partì da San Martin
par rivar quasi oltre cunfin.

Sentvint chilometri l'è long al tragitt,
po' l'è muntagna fin cat tir dritt.
L'è rivà senza navigator,
decis, cun a glis urdnà al dutor.

Par mi l'è stata ma gren emosion
e lù al s'è gudù, gudù dabon.
Al dop mezdì l'è turnà a San Martin,
dritt cmè un fus in sela al vespin.

Roberto Traldi



SI RIPARTE ... ANCHE AL BARCHESSONE VECCHIO

Finalmente siamo pronti per ripartire! Dopo l'inaugurazione del 2019 ecco in partenza la nuova **stagione 2020** di apertura del Barchessone Vecchio che **riaprirà sabato 30 maggio**. Quest'anno ancora di più ci farà bene stare in campagna assaporando profumi rustici, tramonti sconfinati e tanta tranquillità! Forse una passeggiata a piedi o un giro in bicicletta ci permetterà di rilassarci soprattutto dopo questo momento di grave preoccupazione.

Il Comune di Mirandola con il supporto del CEAS "La Raganella" propone per il 2020 la **17° edizione di "Percorsi d'arte tra ambiente e tradizione"** con un ricco calendario di appuntamenti immersi nella natura con mostre, laboratori e biciclettate per tutti. Il Barchessone sarà aperto **tutti i sabati e le domeniche dalle 15:30 alle 19:30**. Si partirà sabato 30 maggio con la mostra **"Amori a cielo aperto, segreti in bella vista"** del Museo della Bilancia e con la presentazione dei curatori Rita Ronchetti e Giorgio Giliberti. Vi invitiamo a visitarla per scoprire i segreti degli alberi che più ci sono noti attraverso un percorso fotografico e poeticamente raccontato.

Ogni sabato e domenica sarà inoltre possibile usufruire di **12 biciclette** a noleggio disponibili gratuitamente per tutta la stagione.

Nel rispetto delle norme di prevenzione e distanziamento sociale, sarà possibile **visitare le mostre a gruppi di 15 persone e noleggiare le biciclette su 2 turni, il primo alle ore 16:00, il secondo alle 18:00**. Per questo motivo è necessario **prenotare entro le ore 13:00 del venerdì precedente all'iniziativa all'indirizzo e-mail cea.laraganella@unioneareanord.mo.it o chiamando il numero 053529507**.

Il programma si arricchirà di mese in mese perciò vi invitiamo a iscrivervi alla newsletter del CEAS "La Raganella" e a seguirci sul profilo **instagram (ceas_laraganella)** per ulteriori attività a cui abbiamo già iniziato a pensare!

Sarà un anno di riscoperte e servizi aggiuntivi di promozione del territorio vallivo che il Comune di Mirandola sta mettendo in piedi per rendere sempre più accoglienti ed ospitali le nostre valli perché, abbiamo la fortuna che, a due passi da casa, possiamo veramente immergerci nella natura di un tempo e nella sua capacità consolante.

L'invito per tutti è prima di tutto di prenotare la vostra visita e venirci a trovare in occasione delle aperture e delle varie attività.

Un ringraziamento particolare va a tutte le persone e le associazioni che con affetto e tanta partecipazione collaborano alla realizzazione di questa 17.a edizione.

CEAS "La Raganella"

STORIA DI DUE COMETE

Doveva essere l'avvenimento astronomico dell'anno: la cometa Atals Y4 , a 150 milioni di chilometri dalla Terra, doveva strabiliare in tre periodi.

Da gennaio a marzo era vicina alla costellazione dell'Orsa Maggiore, in aprile si è spostata nella costellazione della Giraffa, il 12 maggio l'appuntamento in Perseo. Il 23 maggio, durante il novilunio, a 17 gradi dal Sole, il massimo splendore. Ripasserà tra 5.475 anni. Non perdetela. Ma lei fa i capricci: sapete perché? Perché, essendo verde, è formata non da ghiacci, ma da gas carbonio diatomico, e sembra non le piaccia la Terra del Coronarius, ma soprattutto il Sole, che la fa confondere e quasi scomparire alla nostra vista. Doveva essere brillante come la prima stella che ammiriamo dalle nostre parti: Venere...

Ma c'è anche una nuova scoperta; sempre verde: è la cometa Swan, ma sarà appannaggio di quanti abitano nell'emisfero australe.

Cometa Atlas: verde di rabbia. Ti possano capire...Sai le invasioni di bile che abbiamo anche noi per la quarantena!? (s.p.)



LA NOSTRA PREISTORIA

Da una ricerca di Marco Traldi

Marco Traldi mi aveva chiesto se avevo dei libri sulla storia antica di San Martino Spino.

Gli inviai una mail con la copia di qualche articolo dei Quaderni della Bassa Modenese ma nulla più.

Marco tenace com'era, navigando su internet, giorno e notte, trovò un sito archeologico, poco conosciuto, ricco di ben 65 schede con tutti i dati sui ritrovamenti relativi a San Martino, dall'età paleolitica all'età romana.

Da allora cominciò ad inviarmi queste schede ma, per gioco a non segnalarmi mai il sito, che poi alla fine mi segnalò.

Oggi per ricordare Marco ho fatto la sintesi di quelle schede e, anche io, vi segnalerò il sito solo alla fine di questa storia.

Andrea Bisi

Nel saggio "Il paesaggio della bassa pianura modenese. Un profilo storico" il Prof. Andreolli ci dà una significativa visione evolutiva del paesaggio nei secoli, quasi fossimo su un treno fermo ed a muoversi fosse il paesaggio nel tempo.

Agli albori della storia e in particolare dal Mesolitico, tra l'8000 e il 6500 a.C., la nostra bassa era coperta dalle paludi; il paesaggio era caratterizzato da gigantesche querce, frassini, olmi, ontani, tigli; si trattava di alberi imponenti (le farnie e i roveri potevano arrivare quasi a 50 metri di altezza) e quasi sempre con le forti radici immerse nell'acqua. Gi arbusti erano noccioli, sambuchi, viburni e così via.



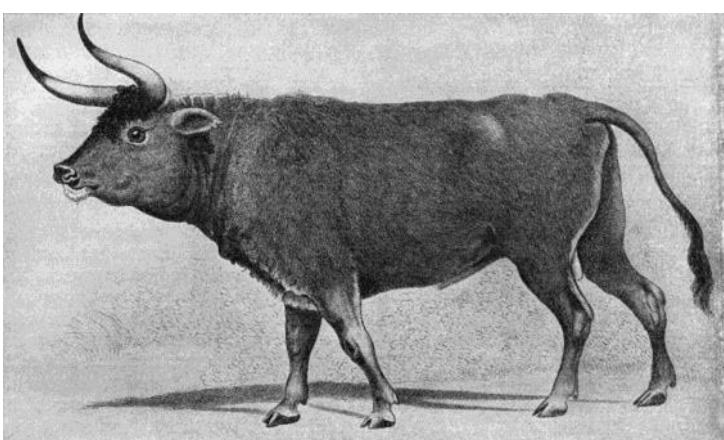
Orso



Gatto selvatico



Lupo



Uro (Bue selvatico)

Abituali abitanti di questo ambiente erano l'uro o bue primigenio, l'orso, il lupo, la lince, il cervo, il dai-

no, il capriolo, il cinghiale, il muflone, il castoro, la lontra, il gatto selvatico, la gru, la cicogna, il pellicano, la spatola e molti altri.

Per l'uomo di allora questo contesto ambientale era una ricchezza e una sicurezza di sopravvivenza.

Poteva raccogliere e cacciare in abbondanza, però l'uomo aveva paura.

La notte non era protetto, in balia delle intemperie e degli animali. Sentiva l'esigenza di qualcosa di più sicuro, di più stabile. Questa esigenza sta alla base della cosiddetta rivo-luzione neolitica. Nell'era tardo neolitica, tra il 6500 e il 2500 a. C. compaiono nelle nostre terre i primi semplici esempi di agricoltura e di allevamento: aumentano le radure, si sviluppano gli insediamenti palafitticoli e le terra-mare. Dalla natura predominante sull'uomo, si passa ad un primo dominio dell'uomo sulla natura. Nella nostra Bassa, introdotti da altre zone, compaiono la pecora, il bue, la capra e il maiale; regrediscono il castoro, il cervo, il capriolo, la volpe, il tasso e tra essi resistono di più quelli maggiormente adattabili ad un man-to boschivo più diradato: il cervo, la volpe e la lepre.

I PRIMI SANMARTINESI.

L'ETÀ DEL BRONZO

(L'Età del Bronzo in Europa è compresa fra gli anni 3.000 e 1.200 avanti Cristo, quindi i primi sanmartinesi esistevano già 3.000 - 5.000 anni fa)

Abbiamo i primi interessi ai siti di interesse archeologico delle nostra Bassa, indicati già da Ingrano Bratti (1325 circa - 1400) che, nella "Cronaca della nobilissima famiglia Pico" cita di ritrovamenti marmorei, medaglie antiche nella zona del Montirone, vicino alla Tesa.

Successivamente anche Leandro Alberti in *Descrizione di tutta Italia*, riferisce di una sua visita a Mirandola nel 1530 e segnala i gibbi (i dossi) dell'area dove si ritrovano frammenti di epoca romana...

Nel 1930 l'archeologo Venturini segnala alla Soprintendenza la notizia del ritrovamento di un sito archeologico alla Tesa, a sud, subito dopo l'Arginone: "Si notano in vicinanza della casa colonica due elevazioni di terreno... nella minore, ma alquanto più elevata e posta a Nord Est della casa e distante da questa circa 800 metri, per recenti lavori di aratura, sono venuti alla superficie frammenti di tegole, mattoni romani ed abbondante terreno marnoso contenente nume-rosissimi cocci di età preistorica. Giudicando si tratti di un'altra terramara sconosciuta e non segnalata dallo Spinelli nel suo libro le Motte

del modenese, mi permetto di segnalarla alla S.V."

Nel 1943, nel 1945 poi nel 1947, un altro archeologo, Malavolti, realizzò una serie di sondaggi per individuare l'estensione dell'insediamento.

La "motta" preromana della Tesa, fu distrutta per lavori agricoli nel 1969, la Soprintendenza Archeologica eseguì nel 1989 due successive campagne di scavo, individuando un villaggio definito "a fondi di capanne" prossimo ad un corso d'acqua scomparso. Una serie di studi ha effettivamente rivelato la presenza nei pressi della terramara della Tesa di un grande fiume ora estinto e che in base al suo percorso è indicata come il paleoalveo della Tesa, precursore del paleoalveo dei Barchessoni. (Adriano Castaldini 1992; Mauto Calzolari 1995)

Lo studio dei materiali documenta la vita dell'insediamento umano fin dalle fasi iniziali dell'epoca detta del Bronzo medio; più ricchi ancora risultano i ritrovamenti che attestano la fase finale del Bronzo medio.

E' alla Tesa e all'Arginone quindi che si scoprono le tracce lasciate dai nostri primi avi sanmartinesi della storia: sanmartinesi di origine etrusca.

Tra i materiali raccolti sono presenti alcuni manufatti in osso e corno, numerosi frammenti di corno di cervo in parte lavorati ed alcuni reperti in bronzo, significativo un pugnale con a codolo triangolare con tre ribattini proprio della recente dell'età del bronzo.

Importante e significativo è anche il ritrovamento un ugello fittile di forma conica e di una forma di fusione frammentaria in pietra calcarea a sezione quadrata (forse per uno scalpello?) proprio per le sue implicazioni di produzione artigianale metallurgica "in loco".

Per l'età del Bronzo i nostri avi della Bassa sono "documentati" solo nell'area della Tesa.

L'ETA' DEL FERRO

(1.200 anni avanti Cristo)

Alla Tesa, famosa per gli importanti ritrovamenti relativi alla Terramara dell'età del bronzo più vicina a noi i ritrovamenti della successiva età del Ferro invece ad oggi, sono veramente pochi.

Nel 1989 viene ritrovato un orlo di dolio in impasto marrone, un modello ampia-mente diffuso al VI sec. a.C. Sembra questo, al momento, l'unico reperto riferibile all'età del ferro recuperato nella più famosa area archeologica delle Valli Mirandolesi,

All'Arginone invece, nelle vicinanze della Tesa, nel 1973 e successivamente nel 1981 si scoprono i pri-

mi reperti dell'Età del Ferro. Nel 1985 la Soprintendenza archeologica regionale ha effettuato un breve scavo esplorativo, individuando ma non scavando, un fondo di capanna.

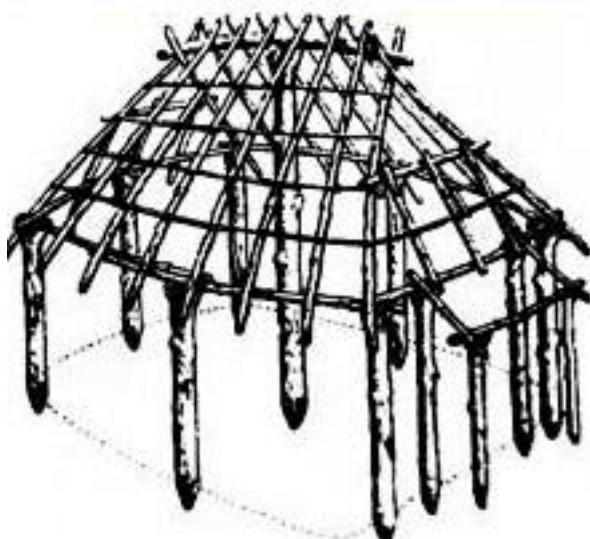
Pochi anni dopo nel 1989, durante i lavori di scavo per vasche per itticoltura a sud di casa Arginone, emergono addirittura i resti di una seconda capanna a pianta rettangolare, lunga m 6 e larga m 4.

Due piccole buche di palo, poste di fianco al lato corto, evidenziavano la presenza di un portichetto a protezione dell'ingresso.

Non esistono elementi per ricostruire la capanna dei nostri avi se non le urne funerarie ritrovate in altre aree etrusche emiliane, utili per tentare una ipotesi.



Urna funeraria a forma di capanna



Ipotesi di struttura della capanna



Il foro triangolare nel tetto doveva essere il camino.

Lo scavo archeologico ha consentito di recuperare frammenti ceramici, frammenti di argilla riferibili a pareti di abitazione, realizzate con canne ed ossa di animali domestici (bue, pecora/capra, maiale, cavallo) e anche selvatici (cervo).

Il ritrovamento di roccetti e fusaiole testimoniano anche la capacità di tessere.

Sul lato nord, la capanna era stata tagliata da una struttura di forma allungata che si ritiene essere una piccola fornace per ceramica. Le due strutture vengono datate entro il VI sec. a.C., mentre la fase più recente sembra essere stata irrimediabilmente distrutta dalle arature; dalle due strutture e dal materiale recuperato si ritiene il sito una piccola fattoria etrusca posta non lontano dal grande villaggio etrusco dell'Arginone di fine VII-V sec.a.C., scoperto poi nel 1990, rinvenendo altri frammenti dell'età del ferro.

La ricerca su un'area più vasta ha portato all'individuazione di un intero villaggio di circa 3 ettari sul dosso creato dal "Paleoalveo dei Barchessoni". In età etrusca questo antico ramo del Po era ormai ridotto a un canale largo circa 20 m sulla destra del quale si trovava il villaggio.

Il saggio di scavo ha consentito di ritrovare i resti di una seconda abitazione dell'età del ferro, a pianta rettangolare e con portichetto antistante l'ingresso. Era una struttura del tutto simile a quella già citata e distante 150 metri. Ritrovati di frammenti di buccherio (scodelle, calici e bicchieri), simili ad altri manufatti ritrovati in Emilia soprattutto del VI sec. a.C. e che di produzione o tutt'al più padane.

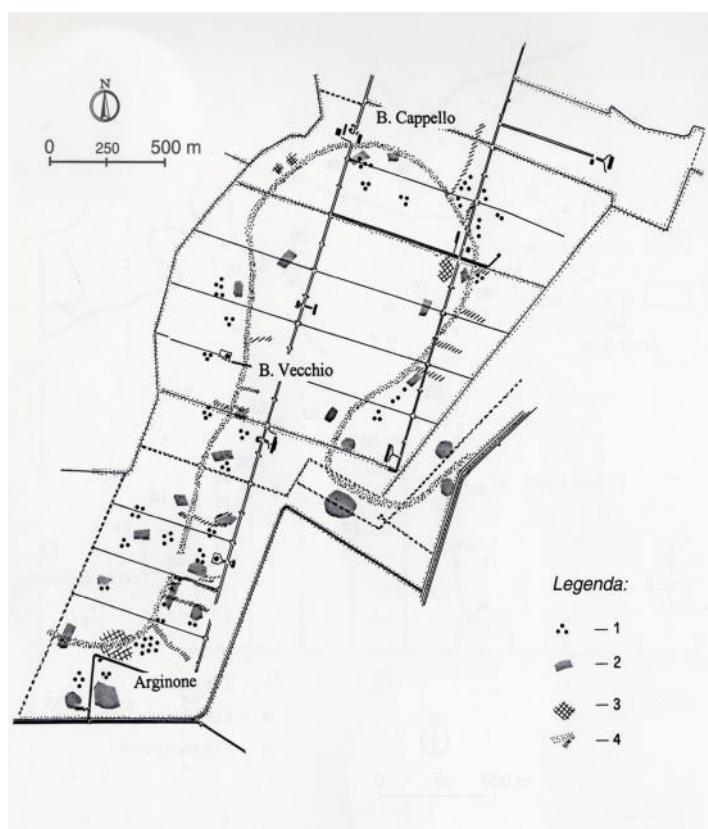
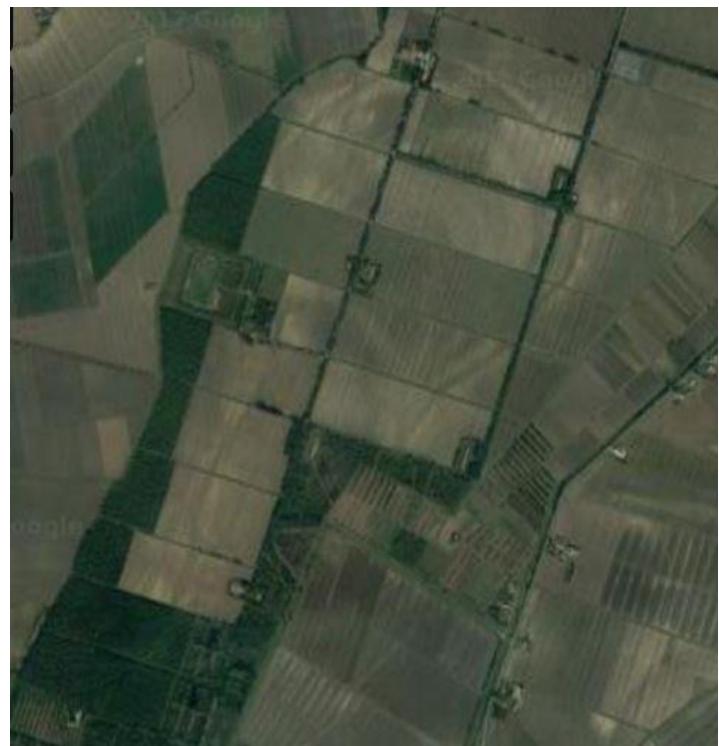
La maggior parte della ceramica è d'impasto, parte con graffiti, che secondo gli studiosi, attestano che il

periodo di maggiore attività del villaggio si colloca fra la fine del VII a tutto il VI sec. a.C.

L'esame dei reperti di animali e dei resti di carboni segnalano l'allevamento di suini ed ovini, scarso di bovini (attestato pure il cavallo da un frammento della scapola sinistra).

L'agricoltura era basata principalmente sulla coltivazione di orzo. Al Barchessone Barbiere furono scoperte tracce di una fattoria ed un'altra fornace con ossa di cervo, castoro e di cane; ed al Barchessone Cappello tracce di un'altra fornace, resti di cane, bovini, cervo, cinghiale e di lucci che attestano l'attività di pesca.

Segnaliamo soltanto i nomi di altre aree abitate nell'età del ferro: Barchessone Pascolo, Macchina, Povertà, Cà del Pescatore (La Pesca) alcune addirittura databili fra il IX secolo ed il VII avanti Cristo, per un totale di oltre 20 aree archeologiche dove sono stati rinvenuti reperti.



Palealveo del Barchessone Vecchio: una antica ansa del Po che passava per San Martino Spino.

1) siti dell'Età del Ferro, 2) siti di Età Romana; 3) siti di Età Moderna, 4) ultimo canale attivo del Po
(Calzolari)

Il palealveo del Barchessone Vecchio visto dal satellite 44°55'10" Nord - 11°13'50" Est

Il ritrovamento di tutti questi siti lungo gli argini di un antico fiume, indicano l'importanza dell'acqua e anticipano già come sarà San Martino nei secoli e fino ad oggi: un paese fluviale, con molte delle sue case, anche in epoca recente, stese lungo il dosso e poco agglomerate.

(Continua)

SAN MARTINO NELLA STORIA 1

Abbiamo più volte pubblicato notizie storiche su San Martino. Hanno scritto Poletti, Bisi, Sgarbanti e vari studiosi. Sappiamo che la prima notizia risale al 753, quando da Re Astolfo il paese passò alla Chiesa di Nonantola. Stesso beneficiaria confermata da Re Desiderio, nel 758, e dall'imperatore Carlo Magno, nel 798. Nel IX secolo Spino (questo il nome del nostro territorio fin verso l'anno Mille) è conteso tra Modena e Reggio e segna i confini di Flexo.

Nel X secolo, nel 902, Re Berengario dona Spino alla Chiesa di Modena. Nel periodo 951-981 il vescovo di Modena di assegna ad Azzo Adamberto di Canossa. XI secolo. Nel 1038 si fa riferimento a San Martino in Spino: Bonifacio di Canossa passa il territorio alla chiesa di Modena, la quale, nel 1070 lo ritorna a Bonifacio.

Nel XII secolo, nel 1115, muore Matilde di Canossa, che lascia ogni suo avere alla Chiesa di Roma. Papa Lucio II, nel 1144 ritiene che la Chiesa di Reggio sia degna di riavere San Martino Spino. La conferma anche da Papa Eugenio II due anni dopo. Nel 1160 Federico Barbarossa si occupa delle nostre terre per la medesima proprietà reggiana.

A questo punto prendiamo le note storiche inviataci da Lidio Menghini, anche se nel libro di Poletti (Storia di Spino e San Martino) le cronache delle appartenenze, riassume, a pagina 125, in breve, altri passaggi, fino all'unità d'Italia, esaltando il ruolo di San Martino Spino, che fu un importante comune rurale reggiano, con tanto di castello, un dominio dei Manfredi, Pedocca e Padella, poi dei Pico (fino al 1709, quando cadde l'ultimo duca di Mirandola Francesco Maria Pico), dei governatori di Mirandola, di Francesco III, dei marchesi Menafoglio, della Repubblica Cispadana, di Francesco IV, del Regno di Sardegna per plebiscito.

Il Menghini ha estrapolato note storiche tratti da vari autori, tra i quali il Tiraboschi, Memorie, Pozzetti, Taccoli, documenti della Casa d'Este, Ricci e dal Giornale di Araldica italiana (Tomo IV).

AD 1174. 27 Marzo: I consoli delle famiglie dei Figli di Manfredo fanno alleanza coi Reggiani — *Muratori, Antiquit. It. Tom. IV. pag. 343. — Tiraboschi Mem. Slot: Mod. Cod. Diplom. Tomo III. pag. 66.* —

Fra i documenti antichi intorno alla Storia della Mirandola questo è per avventura il più importante, perché ci prova non solo la signoria delle famiglie dei figli di Manfredo sin da quel tempo su quel territorio, ma ne specifica eziandio l'estensione, la quale

abbracciava le ville di s. Stefano, di s. Possidonio, di Quarantola, del Gavello e di **s. Martino in Spino**.

AD 1198. in Marzo. I consoli di San Martino in Spino giurano fedeltà al Comune di Reggio. — *Tiraboschi, Man. Stor. Mod Cod. Dipi. Tomo IV pag. 25.*

AD 1221. 15 Aprile. Esenzioni accordate dal Comune di Reggio agli uomini di **San Martino in Spino**. — *Taccoli Mem. Stor. di Reggio Tom. II. pag. 428.*

AD 1252. 17 Luglio. Le famiglie dei figli di Manfredo dividono fra loro la Corte di Quarantola per quella parte che rimase indivisa nella divisione fatta ai 14 Maggio 1212 ad eccezione della Villa di Mortizzuolo sino alla Curia di **San Martino in Spino**, che tuttavia **rimane di diritto comune**. — *Sunto nel Tiraboschi nel testo delle sue Mem. Stor. Mod. Tom. IV. pag. 130. — Copia intiera nell'Archivio de Pii.* — Il Padre Papotti poi ci accerta che una copia autentica in pergamena esisteva a' suoi giorni in casa de fratelli Papazzoni della Mirandola.

AD 1263 Landolfo Abate di Nonantola investe a titolo di feudo le famiglie dei figli di Manfredo di tutto ciò che i loro maggiori ebbero in enfiteusi dal Monastero di Nonantola, cioè delle Corti di Cortile, del Gavello, di **San Martino in Spino**, e di San Felice. — *Muratori Iter. Hai. Script, voi. III. col. 780. — Tiraboschi, Storia della Badia di Nonantola, Tomo I. pag. 282.*

AD 1457: Gianfrancesco Pico Signore della Mirandola nell'anno M.CCCCLVII alli VIII de Novembre, ottiene da Antonio Beltrando Vescovo et principe Reggente nuova investitura del Castello già de **santo Martino in Spino** colla sua Corte et territorio, selve, boschi, prati, acque, pescarie, paludi et valli, como de onorifico feudo di esso Vescovo, qual concesso (sic) al predetto Conte Giovan Francesco per se et suoi successori, che ogni anno era contento si pagasse per censo di tal feudo solo una spada militare nella festa della Natività del nostro Signore, imperoché, avanti tal concessione, si pagava per detto censo una certa quantità de danari, il quale Castello de san Martino predetto e ora villa della Mirandola, e gli era già delle ragioni del Casalle de messer Guidone, cioè, delli nobili Manfredi et Azzolini per un terzo, et delli Pedocche et Padelle per li altri due terzi.

Precisazioni e Note contenute nel volume: Memorie storiche della città e dell'antico Ducato della Mirandola; tipografia Gaetano Gagarelli in Mirandola 1872 Volume 1

(Continua)

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

E' ripresa la Santa Messa alla domenica a Gavello alle 9.30 e a San Martino alle ore 11, entrambe all'aperto. Per alcune domeniche continuerà ad essere trasmessa in streaming quella delle 11.



Da metà giugno inizierà il centro estivo in canonica per i ragazzi delle scuole medie, fascia di età 11-14 anni, solo al pomeriggio. Costo settimanale 20 euro.

Purtroppo avendo dato la disponibilità come istruttori pochi ragazzi maggiorenni, non è possibile l'oratorio estivo per i bambini delle elementari.

UNA GRADITA VISITA

In occasione della Domenica delle Palme del 5 aprile, molti sanmartinesi hanno sentito suonare il campanello e con stupore apprendo la porta hanno trovato un ramo d'ulivo benedetto portato dal nostro caro don Germain. Un ringraziamento al parroco per il graditissimo gesto.

LETTERA

Santina Castaldini propone a Lo Spino la lettera che il Vescovo di Carpi scrisse Don Dante Sala in occasione della sua presa di possesso della Parrocchia di San Martino Spino.

Caro Don Sala,

Lei sa quanto sia promettente per me questa Sua alba parrocchiale e quale cumulo di fondate speranze riponga in Lei il popolo che la Chiesa oggi Le affida come porzione eletta. Possa Ella con l'illibatezza della Sua vita e l'ardore del Suo Apostolato condurlo intero a Salvamento. Con tale voto nell'anima, invio a Lei e al Suo diletto gregge la pastorale benedizione.

Carpi, 28 aprile 1938 XVI

Carlo De Ferrari Vescovo

NUOVI NATI

Il 9 febbraio è nata Eleonora Dall'Olio, nella foto con il fratello Fabio e le sorelline Alessia e Sofia, sono la felicità di mamma Assunta e papà Claudio.



BUON ANNIVERSARIO DON WILLIAM!

Il 29 giugno don William ha compiuto i 54 anni di sacerdozio, tanti auguri dalla redazione e dai sanmartinesi!

COME ERAVAMO: UNA SCUOLA DI CAMPAGNA

Indimenticabile la mostra "Scuola di campagna", che fu un'attrazione della Fiera del Cocomero del 2007, di Lina, Agnese & C., e alla quale fece seguito la pubblicazione del libro omonimo, con i temi dei visitatori: concorso nel quale primeggiarono Bianca Mantovani ed Elsa Borghi.

E' la scuola abbattuta, che ha lasciato il posto ad un moderno condominio, ancora con la robinia giapponese dai rami contorti; è la scuola di una sola bidella, riscaldata a partire da prima dell'alba, da una serie di stufe di pietra, dei calamai con l'inchiostro, degli alunni numerosi e in genere molto poveri, che calzavano rumorosi zoccoli con la base di legno, delle cartelle non firmate, dei maestri tutti locali, indimenticabili pure loro. Altri tempi.

A chi dedicare questo ricordo? A chi non c'è più e a Delfo Molinari, che è giunto ormai sulla soglia dei cento anni di età...Agli educatori di oggi, che devono rispettare le distanze...

LAUREA



Edoardo Bosino ha raggiunto un primo importante traguardo laureandosi alla triennale di ingegneria civile di Ferrara. Mamma e papà si congratulano. Un augurio per un promettente futuro anche dalla redazione de Lo Spino.





TEMPO RITROVATO

A cura di Augusto Baraldi

Flavio Valerio Aurelio COSTANTINO in carica dal 300 al 337

Fronte diritta, naso aquilino, mento prominente, volto sempre perfettamente rasato, collo taurino, altezza importante in grado di terrorizzare i suoi coetanei. Alla morte di Diocleziano la tetrarchia (quattro Imperatori) aveva portato lo sfacelo ai vertici dell'Impero. Costantino, acclamato dall'esercito, dalla Gallia dove si trovava venne in Italia e si impadronì del potere dopo tradimenti, alleanze, omicidi, suicidi dei contendenti. Il 26 ottobre 312 affrontò Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio e sconfisse l'usurpatore che morì nel crollo del ponte sul Tevere. Si racconta che Costantino prima della battaglia avesse avuto una visione della Croce che portava la scritta: "In hoc signo vinces" (con questo segno vincrai). Il comportamento di Costantino in tema di religione, ha dato adito a molte ambiguità: secondo alcuni storici la religione sarebbe stata per lui un puro e semplice mezzo per ottenere consensi ma è certo che fu il primo Imperatore a riconoscere l'importanza della nuova religione, infatti nel 313 con l'editto di Milano concesse ai Cristiani la libertà di culto. Nel 314 venne alla luce un documento che attestava la donazione della città di Roma e di gran parte dell'Impero a Papa Silvestro, dando avvio al potere temporale della Chiesa. Si tratta della famosa "donazione costantiniana" che diede origine a tanti dubbi e controversie tra gli storici, durati più di mille anni e che si conclusero nel 1440 con la dimostrazione che il documento era apocrifo, compilato a Roma tra gli anni 700 e 800. Nel 321 fu introdotta la settimana di sette giorni con il giorno di riposo, il giorno del Sole che corrisponde alla nostra Domenica, il giorno del Signore. Nel documento si legge: "Nel giorno del Sole riposino i magistrati e gli abitanti delle città, siano chiusi tutti i negozi; nella



campagna la gente sia libera legalmente di continuare i propri lavori." Nel 325 Costantino favorì il primo concilio di Nicea che intese a ristabilire la pace religiosa e assicurare l'unità della Chiesa, compromessa dalle eresie. Nel 326 iniziò la costruzione della nuova capitale d'Oriente, Costantinopoli (in seguito Bisanzio e ora Istanbul) dove chiese di essere sepolto. Qualche anno prima della sua morte la seconda moglie, Fausta, volendo assicurare al trono i suoi propri figli, volle eliminare qualsiasi rivale, compresi i figli di Costantino. La donna confessò una presunta violenza sessuale di Trispo, figlio primogenito del marito Imperatore. Costantino furioso ne ordinò l'immediata uccisione; solo più tardi, in base ad una testimonianza, si scoprì che era una menzogna. Costantino fece affogare la moglie bugiarda in una vasca di acqua. L'arco di Costantino, fatto erigere dal Senato, tuttora esistente, è il più ricco degli archi di trionfo di Roma. Costantino è considerato Santo dalla Chiesa Ortodossa ma nel martirologio romano il suo nome è assente, è invece presente quello di Sant'Elena sua madre che si festeggia il 18 agosto e le cui spoglie sono custodite nella Basilica dell'Ara Cœli a Roma.

Dopo Costantino e i suoi figli (350-361) l'Impero continuava a sopravvivere retto dai governi di quegli invasori che si erano lasciati incantare 500 anni prima dalle leggi, dall'organizzazione romana fino a diventare i difensori. L'Occidente aveva perso la parte del protagonista, Roma era una città ormai votata alla fine: fuori dai confini i barbari premevano, all'interno le guerre civili, il brigantaggio, la malaria; l'esercito era affidato a mercenari barbari e si finiva per opporre barbari a barbari. La svalutazione della moneta aveva raggiunto livelli insostenibili, la religione cristiana convertiva romani e barbari mentre andava perdendosi l'antica tradizione pagana che sopravviveva solo nelle campagne (pagani=abitanti della campagna).

Gli Imperatori che si susseguirono:

GIULIANO (331-363) voleva ripristinare il paganesimo, per questo è conosciuto come Giuliano l'apostata;

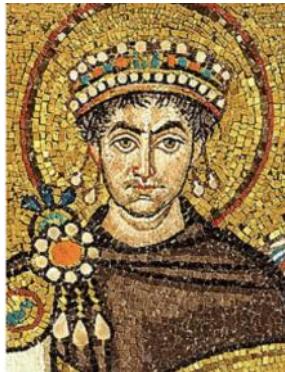
TEODOSIO erano i tempi di Sant'Ambrogio Vescovo di Milano, Sant'Agostino, San Martino Vescovo di Lourdes

GENSERICO, Re dei Vandali

ODOACRE, Re degli Eruli

TEODORICO, Re degli Ostrogoti (454-526) nominato come suo rappresentante ZENONE, l'Imperatore

d'Oriente, si stabilì a Ravenna. Intorno a lui sono fiorite leggende: la più romantica vuole che sia morto mentre cavalcava un destriero che galoppava senza fermarsi mai fino a precipitare nel centro del cratere dell'Etna. Un'altra leggenda vorrebbe che un sicario lo pugnalasse alle spalle mentre pranzava; da questo episodio sarebbe diventato celebre il proverbio: "a tavola non si invecchia". All'inizio del 500 le invasioni barbariche si erano placate e i barbari sembravano diventati i padroni del mondo. A Ravenna Teodorico fu sepolto nel suo mausoleo, costruito nel 520, ancora ben conservato, compreso il sarcofago interno in porfido rosso.



SOLUSION DAL NUMAR PASA'

A cura di Lorenzo Ceresola

1	S	2	C	3	A	4	V	5	E	6	Z	7	Z	8	A	9	G	10	A	M	11	B	I		12	F
13	G	U	A	R	D	A	F	I	S	S									A					14	D	I
15	A	R		E		C		A		16	S	17	A	C	18	T	I	N								
19	M	I	S	S	20	E	L	21	L	22	M	U	D	A	N	D	I									
23	B	S		24	P	R	E	25	S	E	M	U	L													
26	I	P		27	A	N	N		A		28	A	L	A	29	R	U	30	M							
31	R	O	S		32	I	T	33	I	N	E	R	A	R	I			I								
34	L	N		35	C	A		36	A	D			R		S			S								
37	O	D	38	D	I		39	S	C	A	L	40	F	A	41	R	O	42	T	T						
43	N	A	R	U	U	N	C	U	L		44	E	S	I	T	A	R									
45	A	R	E	S		46	A	M		47	U	N		48	S	T	L	A								

LUTTI

Sanmartinesi scomparsi:



Il 7 febbraio ci ha lasciati **Marta Reggiani** ved. Zaghi di 99 anni.



Il 9 febbraio **Gabriella Bergamini** (nella foto), in Bonini, di 69 anni.

Zita Veronesi in Merighi, di 87 anni, il 24 marzo; il 9 aprile a Milano **Carmen Bergamini**, di 86 anni, vedova Caleffi;



il 14 aprile, a 92 anni, è deceduto **Carillo Reggiani**;

il 17 aprile **Raffaele Caleffi**, di 87 anni.



A Mirandola **Benito Zambonin** (nella foto), di 84 anni, che ha abitato a San Martino fino al 1973 ed è stato direttore della filiale della Cassa di Risparmio di Mirandola.



Il 3 maggio la scomparsa di **Dino (per tutti Dimo) Poltronieri**, di 85 anni.



Il 7 maggio **Sara Bergamini**, vedova Greco, di 86 anni.



Il 9 maggio la scomparsa di **Leonina Luppi**, vedova Reggiani, di 97 anni.



Il 13 maggio è mancato **Luigi Nicolini**, 97 anni.



Il 26 maggio è deceduta a Rovereto sulla Secchia, Novi di Modena, **Pia D'Elia** di anni 81.

SAGRA DEL COCOMERO... APPUNTAMENTO AL 2021

Di seguito uno stralcio dell'articolo della Gazzetta di Modena del 4 Giugno 'Le sagre di paese costrette alla resa. Troppi rischi per i volontari: dalla Bassa all'Appennino molti dovranno fermarsi. Distanziamento e investimenti bloccano eventi storici' di Francesco Dondi e Maurizio Barbieri.

'Anche per quanto riguarda le sagre entreranno in vigore nuove regole che avranno come priorità il distanziamento sociale. Questo tipo di manifestazioni che nella nostra provincia fino a poco tempo fa erano particolarmente gettonate dovranno essere ad ingressi contingentati e con un'entrata e un'uscita oltre al distanziamento dei tavoli ed altre misure. Impossibile immaginare i tendoni con una riduzione di almeno il

50% dei posti a sedere, con i volontari impegnati in ogni istante ad igienizzare i tavoli e i sanitari mentre in cucina si tenta di tenersi a debita distanza. Senza scordare poi il divieto di assembramento che talvolta diventa inevitabile se si pensa che il buon cibo tradizionale è spesso abbinato con la fiera di paese dove camminare fianco a fianco è sinonimo di festa ben riuscita e da riproporre l'anno successivo.

Non mancano poi le implicazioni sociali. Spesso dietro una sagra paesana lavora un gruppo di amici, strutturate in associazioni o un insieme di combriccole che fanno del volontariato la loro bandiera. Mettere a tavola tante persone significa anche poter garantire al paese un sostegno non secondario con donazioni alle attività sociali, sportive e culturali: ossigeno puro per le casse comunali e per le comunità. Ma il Coronavirus ha frenato drasticamente la corsa all'organizzazione. O meglio i volontari sarebbero spesso pronti a mettersi a disposizione con la solita generosità che però ora si scontra con le responsabilità penali dei responsabili organizzatori e con le misure di sicurezza sanitari che imporranno un notevole esborso economico preventivo...'

L'associazione Sagra del Cocomero ci invia quanto di seguito:

Niente fino a ora ci aveva fermati... Terremoto, tromba d'aria...

Ma purtroppo questa pandemia ci ha resi

vulnerabili e la paura ha preso il sopravvento. Ci stavamo preparando con tanto entusiasmo e voglia di fare la nostra sagra, con tanti spettacoli e nuovi progetti per il bike fest... piazza... pesca... birreria... mostra di quadri... ristorante... sgambata... pesca sportiva... lotteria e spettacolo piromusicale. Ma per mancanza di decreti e per la tanta insicurezza purtroppo anche contro la nostra volontà abbiamo dovuto cancellare la fiera 2020 e ci diamo appuntamento al 2021.

Un ringraziamento particolare a tutti i volontari a tutti i sanmartinesi e a tutti gli sponsor, un grazie di cuore per averci sostenuto in tutti questi anni.

Il presidente, vicepresidente e tutto il consiglio

PESCARIA E IMPEGNI PER IL FUTURO

L'ultimo evento tenutosi al Politeama il 22 febbraio è stato 'Pescaria, serata di pesce'.

Grande successo di gente per un menù ricco e raffinato e musica del dj Amedeo.

Il Circolo Politeama ringrazia le cuoche e tutto lo staff, sperando di poterci rivedere presto.

Saranno le prossime riunioni con le autorità comunali e regionali a chiarire cosa si potrà fare anche nel nostro paese.



RUBRICA LEGALE

La nostra avvocatessa Gavioli collabora con Lo Spino. Se avete quesiti da porle, scriveteci. Essi possono avere rilevanza penale, civile o tributaria. Garantiamo l'anonimato, ma dovete firmare le lettere per correttezza.



COME SI REGISTRA UN MARCHIO?

Nell'ultimo periodo, complici la quarantena, l'assenza dal lavoro e la disponibilità di tempo per riflettere, mi sono pervenute numerose richieste su come si registra un marchio. In questo articolo voglio aiutare i sanmartinesi interessati a capire un po' meglio come poter procedere in tal senso, restando sempre a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità (i miei contatti li trovate al termine del presente articolo).

Protezione software: per quanto attiene alla protezione del software utile alla realizzazione della app la competenza è della SIAE essendo esso proprietà intellettuale.

La SIAE lo tutelerà come diritto d'autore. E' anche possibile tentare di brevettarlo ma questo discorso è decisamente complesso: il suo funzionamento dovrebbe esse una novità assoluta (non la funzione della stessa applicazione: questa rientra già nella tutela del diritto d'autore protetto dalla SIAE).

Registrazione marchio Italia: la registrazione del marchio sul territorio nazionale va effettuata direttamente presso l'ufficio brevetti competente previo appuntamento.

L'ufficio brevetti Italia effettua una ricerca inerente al marchio da registrare sui seguenti siti: banca dati nazionale UIBM (<https://www.uibm.gov.it/bancadati/>), banca dati TMview (<https://www.tmdn.org/tmview/welcome.html?lang=it>) per la ricerca dei marchi europei e internazionali, e eSearch Plus (<https://euipo.europa.eu/ohimportal/en/trade-marks>) contenente tutti i fascicoli gestiti dall'EUIPO, ossia tutti i marchi dell'Unione Europea.

Questi siti sono consultabili gratuitamente: la ricerca che effettua l'ufficio brevetti nazionale NON fornisce una garanzia circa l'originalità del marchio, anche se la ricerca non desse alcun risultato in termini di similitudini con altri marchi.

E' consigliabile effettuare la ricerca tentando anche diverse combinazioni tra le lettere ed il loro significato del marchio, poiché solitamente è possibile che vi siano parole simili che possano non essere però riconosciute dal sistema poiché non scritte esattamente allo stesso modo, ad esempio: se facessi la ricerca con la parola ANTARTICA, non troverei mai la parola ANTARTIDE che pur può essere ritenuta confondibile, dal momento che il rischio di confusione va valutato, dal punto di vista fonetico, visivo e concettuale.

Le spese vive per la registrazione del marchio variano da un minimo di 160 euro in su: l'importo dipende precisamente da quante copie autentiche si voglio che attestino il deposito (16 euro di marche cadauna) e da quante classi merceologiche ulteriori si intenda estendere (34€ codauna).

Maggiori informazioni sulle classi merceologiche, derivanti dalla classificazione di Nizza, si possono trovare sul sito governativo al seguente link: <https://uibm.mise.gov.it/index.php/it/marchi/caratteristiche-del-marchio/classificazione-internazionale-dei-prodotti-e-dei-servizi-classificazione-di-nizza>

Registrazione marchio Europa: la procedura per la registrazione del marchio a livello europeo è differente e si effettua esclusivamente online. Le spese vive ammontano ad euro 850 e comprende anche il territorio nazionale (quindi l'Italia).

Avv. Elena Gavioli
 Cell. 349/6122289
 E-mail avv.elenagavioli@gmail.com
 Instagram e Facebook casopercaso

MAGGIO - AGOSTO 2020



Percorsi d'arte tra ambiente e tradizione

17° EDIZIONE

Barchessone Vecchio
San Martino Spino - via Zanzur 36/A (MO)



30 MAGGIO - 14 GIUGNO

AMORI A CIELO APERTO, SEGRETI IN BELLA VISTA

mostra a cura di Rita Ronchetti
e foto di Giorgio Giliberti
sulla vita segreta degli alberi
in collaborazione con il
Museo della Bilancia di Campogalliano



30 MAGGIO: INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA
con i curatori Rita Ronchetti e Giorgio Giliberti

20 GIUGNO - 12 LUGLIO

TERRA CORTECCIA

UNA PICCOLA AREA INCOLTA

mostra
a cura di Insetti Xilografi di Mirandola



20 GIUGNO: INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA
con i curatori Gregorio Bellodi e Alessia Baraldi

28 GIUGNO - ORE 10:00

WORKSHOP DI XILOGRAFIA

giornata dedicata alla xilografia

a cura di

Insetti Xilografi di Mirandola

Laboratorio gratuito e prenotazione

obbligatoria al numero: 329.303549



Orari di apertura

tutti i sabati e le domeniche
dal 30 maggio al 9 agosto
e il 2 giugno
dalle ore 15:30 alle 19:30
chiusura estiva
dal 9 agosto al 22 agosto

Tutti i sabati e le domeniche le **mostre** saranno visitabili
a gruppi di **15 persone** ogni 2 ore.

Saranno a disposizione gratuitamente

12 biciclette

su due turni ore 16:00 e ore 18:00

**È necessaria la prenotazione per tutte le attività proposte
entro le ore 13 del venerdì precedente**
e-mail: cea.laraganella@unioneareanord.mo.it
tel. 0535 29507

Centro di Educazione alla Sostenibilità "La Raganella"
Unione Comuni Modenesi Area Nord
sede presso il Comune di Mirandola, via Giotto 22 - Mirandola MO
Tel. 0535 29724 - 29713 - 29507 fax: 0535 29538 e-mail:
cea.laraganella@unioneareanord.mo.it

**TIENITI AGGIORNATO PERCHÉ
VORREMMO ORGANIZZARE TANTE NUOVE ATTIVITÀ!**



Per iscriversi alla nostra newsletter
usa il QR code:



instagram: [ceas_laraganella](https://www.instagram.com/ceas_laraganella)